

LA CAMPAGNA Oggi saranno 2mila le somministrazioni per ogni hub per la categoria 50-59 anni

Vaccini, si riparte a Napoli

Arrivano 215mila dosi Pfizer: riaprono Mostra d'Oltremare e Capodichino

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. Dopo due giorni di stop, ripartono oggi pomeriggio a Napoli i vaccini alla Mostra d'Oltremare e all'hangar Atitech di Capodichino: i due hub erano stati chiusi per mancanza di dosi Pfizer. Questa mattina arriveranno nel capoluogo campano 215mila dosi del vaccino e, dopo aver proceduto alle operazioni di scongelamento, i due punti vaccinali dell'Asl Napoli 1 saranno pienamente operativi dalle 15 con 2mila somministrazioni per ogni hub dedicati alla fascia di età 50-59 anni. Dopodiché, domani sono previsti 4.500 convocati alla struttura di Fuorigrotta così suddivisi: 200 over 80, 500 fragili e 3.800 50-59 anni. Saranno 4mila, invece, gli over 50 a Capodichino. Intanto, continua il lavoro del truck itinerante dell'Asl Napoli 1 che ieri è stato al carcere di Secondigliano e oggi toccherà quello di Poggioreale per le somministrazioni ai detenuti del vaccino monodose Johnson&Johnson. E si va avanti oggi anche con le operazioni al Museo Madre, dove sono stati convocati altri 500 cittadini della categoria 60-69 anni; alla Stazione Marittima, con 1.200 vaccinandi della fascia 70-79 anni; e alla Fagianeria di Capodimonte, dove si procederà alle inoculazioni per 950 caregiver. Una schiarita, quindi, sul fronte della campagna vaccinale a Napoli dopo che sabato scorso era stato per primo il governatore Vincenzo De Luca, a Capri per l'ufficializzazione dell'isola Covid free, a preannunciare il rischio che i due maggiori hub del capoluogo campano potessero chiudere per mancanza di vaccini. Il tutto mentre il giorno prima, nel consueto appuntamento settimanale via social, il numero uno di Palazzo Santa Lucia era tornato all'attacco in maniera decisa sulla vicenda delle



● L'hub vaccinale nell'hangar Atitech di Capodichino

dosi mancanti alla Campania sottolineando che «rispetto alla popolazione campana. Il commissario ci dice che entro maggio e giugno li restituiranno: se questo succederà, avranno fatto la metà del loro dovere perché con questo ritardo hanno prodotto un danno enorme per la Campania, nella regione con la più alta densità abitativa d'Italia. A gennaio e febbraio abbiamo deciso di inviare più vaccini a regioni con la popolazione più anziana, ma con l'intesa che entro aprile si recuperassero i vaccini anticipati. Ma si sono dimenticati, quindi siamo rimasti con 200mila vaccini in meno». E un altro dato significativo è emerso l'altro giorno, quando il coordinatore medico dell'Unità di Crisi

della Campania sul Covid-19, Antonio Postiglione, ha spiegato che «l'adesione degli over 80 alla vaccinazione è un dato che osserviamo. In Campania dai dati Istat abbiamo 304mila persone di questa età e una parte non è iscritta in piattaforma, ma stiamo lavorando a una campagna di rintraccio. È nostra intenzione farla, perché ci rendiamo conto che una fetta di popolazione non è avveza alla prenotazione con mezzi tecnologici, forse non hanno una completa informazione, forse il medico di base non li ha raggiunti con una informazione congrua. Noi comunque non considereremo esaurita la classe quando avremo fatto l'ultima inoculazione al prenotato».

LE INOCULAZIONI PROLUNGATE FINO A QUESTO POMERIGGIO PER LA FASCIA D'ETÀ 18-30 ANNI: L'ETÀ MEDIA È DI 29

Astra Day boom a Caserta: la carica dei 7mila

CASERTA. È boom per l'Astra Day a Caserta, per la fascia d'età 18-30 anni, nell'hub vaccinale della caserma Ferrari Orsi di Caserta, sede della Brigata Bersaglieri Garibaldi. Tanto è vero che la chiusura dell'iniziativa, programmata per le 6 di questa mattina, è stata prolungata fino alle 16 dal momento che la Regione ha fornito altre migliaia di dosi di AstraZeneca; ai cinquemila prenotati previsti si sono aggiunti dunque altri 2mila cittadini, e alla fine, se si presenteranno tutti i prenotati, si arriverà a 7.046 dosi somministrate del siero di Oxford. I prenotati hanno un'età media di 29 anni e sono arrivati da tutto il Casertano: tutti in rigorosa attesa del proprio turno, per cui non si sono verificate file né disagi all'esterno della caserma, mentre all'interno chi deve fare il vaccino ha atteso sotto una tenda qualche minuto per poi entrare nella struttura do-

Il comandante della Brigata Garibaldi: «Risposta significativa della cittadinanza»

ve medici e infermieri somministrano le dosi. All'opera 60 persone per turno, fra personale dell'Asl, medici, infermieri, amministrativi, personale dell'esercito, logistica e i volontari di Carabinieri, dell'Avo, della Croce Rossa e della Protezione civile. Soddisfatto il generale **Massimiliano Quarto**, Comandante della Brigata Bersaglieri Garibaldi, che gestisce dal punto di vista logistico e organizzato l'hub vaccinale dell'Asl. «Stiamo assistendo ad una risposta importante da parte della cittadinanza, prodotta dall'ottima sinergia tra l'Asl di Caserta e la Brigata Garibaldi. Una risposta forte e decisa c'è stata soprattutto da parte dei giovani, segno tangibile della volontà di ripartire e rinascere in tempi brevi, ed uscire da questa pandemia. Siamo in grado di vaccinare 9mila persone in meno di 48 ore» ha detto riferendosi al fatto che oltre ai 7mila vaccinati nell'ambito dell'Astra Day, oggi l'hub tornerà a vacci-



nare anche le consuete 2.500 persone prenotate sulle varie piattaforme regionali nelle scorse settimane. È il terzo Open Day AstraZeneca - il primo della durata di oltre 24 ore - organizzato dall'Asl nel Casertano nelle ultime due settimane: i primi due si sono tenuti all'hub dell'ospedale di Marcianise: se il primo fece registrare un risultato al di sotto delle attese, quello del 3 maggio scorso fu un successo, con quasi 2.500 vaccini somministrati in 13 ore soprattutto a ragazzi di età compresa tra i 18 e i 30 anni.

OCCORRE DARE LA POSSIBILITÀ DI OPTARE PER UN ALTRO SIERO NELLE SECONDE DOSI PER CHI HA AVUTO EFFETTI COLLATERALI DI UNA CERTA GRAVITÀ LA PRIMA VOLTA

«Attenti al richiamo vaccinale: una giusta prevenzione può salvare vite umane»

DI CORRADO PERRICONE*

L'implementazione della vaccinazione in Italia e in altri paesi del mondo pone il problema della seconda dose, trovandoci a breve costretti a praticare la seconda dose della vaccinazione anticovid. In questo caso due sono i gruppi di vaccinati da tenere sotto controllo. Il primo gruppo comprende coloro che dopo la prima somministrazione hanno avuto effetti collaterali evidenti e di una certa gravità (crisi ipertensive, cefalee violente, predisposizione al diabete, etc.). Tenendo in considerazione che l'effettuazione del richiamo della vaccinazione ha effetti collaterali più forti rispetto alla prima dose, evidentemente questo

gruppo dovrebbe poter optare per un altro tipo di vaccino. Il secondo gruppo comprende tutti quelli che, prima del richiamo, presentano una mancanza di attività immunitaria: ovvero l'assenza degli anticorpi antispike IGg e IGm, per cui è ipotizzabile che l'organismo non abbia reagito adeguatamente alla prima dose di vaccino; anche questi dovrebbero poter scegliere un vaccino diverso. Tutto ciò tenendo ben presente che i vaccini su adenovirus sono meno efficaci alla seconda dose a causa della risposta immunitaria contro gli adenovirus stessi, pertanto l'eventuale nuovo vaccino dovrebbe rafforzare le difese immunitarie. La combinazione di due vaccini diversi non solo potrebbe rendere i piani vaccinali più fles-

sibili, riducendo così gli impatti di eventuali interruzioni della catena di approvvigionamento, ma anche non ultimo rafforzerebbe le risposte immunitarie. Il vaccino di richiamo non può e non deve essere oggetto di imposizione come accade per la prima dose: pertanto queste categorie dovrebbero essere libere nella scelta del vaccino più idoneo ed opportuno possibilmente dopo aver eseguito adeguati esami clinici. Relativamente alla scelta il mondo scientifico è in attesa di risultati clinici controllati: la Germania, in ogni caso, ha già liberalizzato la scelta del vaccino di richiamo. In attesa che si avveri un teorico "sogno" - ovvero quello di avere un vaccino efficace e duraturo, frutto della collaborazione di

tutti noi - occorre continuare a "navigare a vista". Al fine di giungere in tempi brevi ad un "vaccino universale efficace e duraturo" molti appelli sono stati lanciati in questi ultimi giorni: dall'Organizzazione Mondiale della Sanità alla Fondazione Mediterraneo con la sua rete internazionale. Voci che tutti gli Stati dovrebbero ascoltare per attuare quanto in esse esposto: è in gioco la vita di centinaia di migliaia di uomini e donne di tutto il mondo.

***Ematologo e già Responsabile del Centro di Immunematologia del Santobono-Pausilypon, già componente del Consiglio Superiore della Sanità**

(Ha collaborato Fabio Perricone Medicina clinica e sperimentale)